



L'Authority affossa le commissioni per le polizze sui mutui

Duello Isvap-banche

In gioco 1 mld di euro. E ora il Tar

DI SERGIO LUCIANO

L'Isvap va a giocare fuori casa e segna un gol contro le banche. Nelle ultime settimane, nella sostanziale (e deplorabile) distrazione delle stesse associazioni dei consumatori, e nel conseguente silenzio mediatico, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private ha promulgato un regolamento che (per dirla in soldoni) promette di tagliare un miliardo di euro di margini all'anno al sistema bancario italiano, alleviando di altrettanto le tasche dei cittadini. Un miliardo che le banche oggi prelevano come commissioni sulle polizze che vendono (leggi: impongono) ai clienti che sottoscrivono un mutuo immobiliare o ricevono un prestito personale. Per prelevare questa commissione, le banche non hanno altro merito se non la rendita di posizione che deriva loro dall'essere collocatrici obbligatorie delle polizze in questione, che coprono il rischio che i debitori titolari di prestiti personali o mutui immobiliari decidano prima di aver rimborsato il prestito.

Il sistema bancario, rappresentato dall'Abi, si è duramente opposto al nuovo regolamento ed ha fatto ricorso al Tar. In attesa delle decisioni del tribunale amministrativo è intervenuto il generale-agosto che ha sospeso le ostilità. Ma la partita è di quelle che scottano ed a settembre riesploderà. Vediamo perché.

Intanto, quella dell'Isvap non è stata un'iniziativa avventata né improvvisa. Già nel 2008 il presidente dell'Istituto Giancarlo Giannini, nella sua relazione annuale, aveva sigmatizzato il

malcostume. In quali termini? Aveva sottolineato le tre anomalie che inquinano il fenomeno: 1) le altissime provvigioni che in media vengono trattate dalle banche per collocare queste polizze ai clienti, circa il 50% dell'onere per il cliente: come dire che su un mutuo da 300 mila euro che prevede una polizza a premio unico da 5000 euro, il cliente ne paga in realtà 10 mila, infilando nella tasca della banca tanti soldi quanti ne vanno alla compagnia che eroga la polizza; 2) quest'esosità è imposta senza alcuna trasparenza della banca verso il cliente, che in quel momento, dovendo concludere il contratto di mutuo o di prestito, è un tipico contraente debole, cioè non ha né la forza e nemmeno la testa per chiedere più chiarezza, negoziare, opporsi... 3) Infine, il lampante conflitto d'interessi che le banche praticano pretendendo di essere, al tempo stesso, erogatrici del contratto di finanziamento da proteggere con la polizza, beneficiarie della copertura del rischio, e collocatrici della polizza stessa.

Oltretutto, nel caso dei mutui immobiliari, le polizze veicolate (leggi: imposte) dalle banche ai clienti non sono solo quelle che coprono il rischio-morte del debitore, liberando quindi le banche stesse dall'ipotesi di dover constatare l'impossibilità degli eredi dell'immobile di pagare le rate residue alla morte del titolare e quindi di doversi ristorare cedendo a terzi l'immobile mutuato, con le ignobili farraginosità del sistema italiano; ma anche il rischio che durante il mutuo, l'immobile mutuato si danneggi per fenomeni naturali catastrofici...E anche su quest'altra tipologia di polizze

le banche lucrano pingui commissioni.

L'Isvap è partito all'attacco nella primavera scorsa innanzitutto promulgando un regolamento, accettato di malavoglia dalle banche, che impone la piena portabilità delle polizze collegate ai mutui; ma soprattutto ha promulgato un altro regolamento, che dovrebbe andare in vigore dal primo dicembre prossimo, che imporrà alle banche di non vendere più direttamente le polizze sui mutui e sui prestiti ma di affidare questa vendita a terzi, con ciò risolvendo il conflitto d'interessi ma perdendo i pingui margini di guadagno.

Come mai un'Autorithy in fondo non così potente come l'Isvap ha deciso di partire all'attacco del moloch bancario senza maggiori prudenze? Innanzitutto perché era dal giugno del 2009 che Giannini aveva sollecitato le banche ad autoregolamentare la materia in modo da prevenire un intervento dell'Autorità: e la neonata federazione Abi-Ania aveva fatto mostra di volersene occupare, tracciando nell'ottobre del 2009 una proposta di regole da far condividere alle banche associate: ma senza risultati concreti. E poi perché la Banca d'Italia, oggettivamente già molto conflittuale verso le banche nella nuova gestione Draghi (per esempio sulla commissione di massimo scoperto) su questo tema è stata molto più prudente: non s'è opposta all'iniziativa Isvap, ma neanche l'ha cavalcata. E così Giannini ha rotto gli indugi. C'è solo da sperare che stavolta il Tar entri nel merito della questione e non si comporti una volta in più, di fatto, come estremo paladino dello status quo.

—© Riproduzione riservata—